

Noi, insegnanti, lavoratori/trici ATA della scuola, genitori, studenti, cittadini e associazioni democratiche denunciando la gravissima situazione creata nelle scuole e, in generale, nei luoghi di lavoro, in tema di libertà e democrazia sindacale. In particolare, il diritto di assemblea in orario di lavoro, così come l'accesso alla trattativa nazionale e la fruizione dei diritti sindacali in genere, è riservata ai sindacati "maggiormente rappresentativi". A sua volta, la rappresentatività si raggiunge con il 5% di media tra iscritti e voti alle elezioni RSU, ma è possibile votare per un'organizzazione solo se questa riesce a trovare un lavoratore disponibile a impegnarsi come RSU in una singola scuola, perché non è ammessa, accanto alle liste locali, la presentazione di una lista nazionale: è come se si scegliesse la composizione del Parlamento mediante elezioni per i Consigli di circoscrizione! Inoltre, ai Cobas è stato tolto il diritto di assemblea nel 1999 dal Ministro Berlinguer prima che si svolgessero le prime elezioni RSU; il che ha significato partecipare a due tornate elettorali con le carte truccate, senza *par condicio*, senza diritto di parola per tutti. Sarà un caso che nessuna organizzazione, tranne chi l'aveva già, sia riuscita a conquistare attraverso le elezioni per le RSU la "maggiore rappresentatività"? Il trucco c'è e si vede: senza assemblee, senza diritto all'affissione, senza possibilità di fare propaganda non è semplice trovare candidati e raccogliere voti!

Inoltre, con una palese violazione dello Statuto dei lavoratori e dello stesso Accordo quadro per le RSU nel pubblico impiego, il CCNL della scuola del 2001 ha impedito di indire assemblee alla

## APPELLO PER IL DIRITTO DI ASSEMBLEA

singola RSU (di fatto, quindi, alle sole RSU Cobas e delle altre organizzazioni non "maggiormente rappresentative", visto che le altre possono farlo attraverso il sindacato di riferimento) riservando questo potere solo alla maggioranza della RSU nel suo complesso: un altro bell'esempio di democratica tutela delle minoranze!

Togliere un diritto a qualcuno è sempre un'ingiustizia che riguarda tutti, perché non è consentita la libera manifestazione e circolazione delle idee. Se, invece si afferma l'idea che si tratta di un problema che riguarda solo chi è discriminato siamo in presenza di una profonda degenerazione della qualità della democrazia.

Infatti, togliere la parola ai Cobas e al sindacalismo di base significa anche impedire ai lavoratori di scegliere liberamente a quale assemblea in orario di lavoro partecipare, come utilizzare il monte orario di 10 ore che costituisce prima di tutto un diritto di tutti i lavoratori in quanto tali, indipendentemente dalla loro iscrizione o meno a un sindacato e dal carattere "rappresentativo" o meno di quest'ultimo.

Ma ciò che svela la ratio della normativa vigente è il fatto che neanche la maggioranza dei lavoratori di una scuola possa con la raccolta di firme convocare un'assemblea: il che significa che la

norma configura il diritto di assemblea come diritto dei soli sindacati rappresentativi e non di tutti i lavoratori, con una palese violazione dei principi costituzionali.

L'assemblea in orario di lavoro è il luogo dove si confrontano liberamente idee diverse (sui contratti, sulla riforme della scuola, in generale sulla politica scolastica), dove si forma la volontà collettiva dei lavoratori. Si tratta, quindi, di un passaggio cruciale per tutti gli altri aspetti dell'attività sindacale: concedere solo ad alcuni tale diritto significa che la stessa rappresentatività *reale* di chi propone piattaforme, firma contratti, indice scioperi è gravemente minata alla base. Anche la stessa sacrosanta richiesta di sottoporre a referendum i contratti non avrebbe senso se non viene prioritariamente ripristinata la libertà per tutti di indire assemblee! Per tutti questi motivi i sottoscritti firmatari chiedono:

-> **che sia riconosciuto ai Cobas, agli altri sindacati di base e a tutte le organizzazioni sindacali, senza discriminazioni, il diritto di convocare assemblee in orario di lavoro, in modo che i lavoratori/trici possano liberamente decidere come usare le proprie 10 ore annue di assemblea;**

-> **che sia riconosciuto ai lavoratori/trici di una**

scuola (così come di un ufficio, di una fabbrica...) il diritto di convocare assemblee in orario di lavoro con la raccolta di un numero adeguato di firme.

Primi/e firmatari: PINO SGOBIO (capogruppo PdCI alla Camera), KATIA BELILLO, MAURA COSSUTTA, SEVERINO GALANTE, GABRIELLA PISTONE (deputati/e PdCI); FRANCO GIORDANO (capogruppo PRC alla Camera), GIGI MALABARBA (capogruppo PRC al Senato), TITTI DE SIMONE, ALFONSO GIANNI, GIOVANNI RUSSO SPENA (deputati/e PRC); LUANA ZANELLA (capogruppo VERDI alla Camera), MAURO BULGARELLI, PAOLO CENTO (deputati VERDI); PAOLO BENI (presidente ARCI), RAFFAELLA BOLINI (resp. Internazionale ARCI); GABRIELE POLO (direttore "Il Manifesto"), PIERO SANSONETTI (direttore "Liberazione"), SALVATORE CANNAVO' (vice-direttore "Liberazione"), MARCO BERLINGUER (direttore "Transform"); VITTORIO COGLIATI DEZZA (resp.naz. Legambiente Scuola e Formazione), MARCO BERSANI (Consiglio nazionale ATTAC), GIANNI FABBRIS (coord.naz. Altragricoltura)

### COBAS Comitati di Base della Scuola

Sede Nazionale: vl. Manzoni 55, Roma / Tel. 06/70.452.452 - Fax 06/77.20.60.60

www.cobas-scuola.org - e-mail: mail@cobas-scuola.org

Il testo dell'appello con il modulo per la raccolta delle firme si può scaricare dal sito [www.cobas-scuola.org](http://www.cobas-scuola.org)